

Verifica dell'osservanza delle disposizioni nelle operazioni riguardanti i carri armati Leopard 1

RUAG MRO Holding SA

L'essenziale in breve

Nel 2016 RUAG acquista dall'esercito italiano, per 4,5 milioni di euro, 100 carri armati Leopard 1 usati e un elevato numero di pezzi di ricambio. L'operazione avviene nonostante il piano originario prevedesse un simile acquisto solo in presenza di un impegno da parte di un successivo acquirente. Fatta eccezione di quattro carri armati, inizialmente tutti i tentativi di rivendita falliscono.

Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, la ditta Rheinmetall inizia a mostrare interesse per tali carri armati e i relativi pezzi di ricambio. Nel febbraio 2023, RUAG firma un contratto del valore di oltre [REDACTED]. Rheinmetall intende riparare i Leopard 1 e consegnarli all'Ucraina tramite un terzo Paese. Facendo riferimento all'ordinanza Ucraina, a fine giugno 2023 il Consiglio federale respinge la rispettiva richiesta da parte di RUAG.

L'obiettivo della verifica era valutare se le direttive esistenti in materia di compliance sono state soddisfatte. Il Controllo federale delle finanze ha constatato lacune formali all'atto dell'acquisto e carenze nel sistema di compliance.

Un acquisto con lacune formali

Nel 2016 l'Agenzia Industrie Difesa (AID), un'organizzazione facente capo al Ministero della Difesa italiano, offre a RUAG complessivamente 100 carri armati e i relativi pezzi di ricambio. Sia nel contratto preliminare che in quello d'acquisto RUAG non rispetta la regolamentazione in materia di competenze e diritti di firma; inoltre manca un'autorizzazione formale da parte della direzione e del consiglio di amministrazione del gruppo.

Condizioni di deposito sfavorevoli sotto il profilo economico-aziendale; informazione tardiva alla proprietaria

Dal 2017 RUAG affida il deposito dei Leopard 1 acquistati dall'AID alla ditta Goriziane, con sede in Italia. Tramite la sua filiale in Germania, tra il 2018 e il 2020 RUAG consegue una cifra d'affari di circa 4 milioni di franchi con la vendita dei pezzi di ricambio. Nonostante l'interesse da parte di diversi eserciti esteri, nel corso degli anni non viene conclusa alcuna vendita dei carri armati. Solo il fornitore di servizi di logistica Goriziane acquista quattro carri armati dalla RUAG.

Benché i carri armati depositati in Italia appartengano a RUAG Svizzera, a inizio 2021 RUAG Germania sottoscrive un complemento al contratto con Goriziane nel quale l'affitto mensile per il deposito viene più che triplicato nonché fissato a otto anni senza possibilità di disdetta. Non è chiaro il motivo per cui la filiale tedesca di RUAG, peraltro non competente, abbia effettuato questo adeguamento di contratto sfavorevole sotto il profilo economico-aziendale. Inoltre, vista la sua durata di oltre cinque anni, si presume che il contratto avrebbe dovuto essere approvato dal comitato esecutivo di RUAG Svizzera, il che non è il caso.

Per il comitato esecutivo di RUAG, la valutazione e l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto (IVA) del deposito erano oggetto di discussione già dal 2016. Inoltre, a più riprese, il comitato esecutivo e il consiglio di amministrazione di RUAG si sono posti la domanda se la riserva di carri armati in Italia soddisfacesse le direttive della proprietaria. Sebbene ciò fosse previsto già per il mese di giugno 2020, RUAG informa la proprietaria in merito all'acquisto dei carri armati e alle relative sfide solo nel rapporto del secondo trimestre 2021. Nei verbali della proprietaria, il deposito in Italia viene menzionato per la prima volta nel dicembre 2022, in relazione al pagamento a posteriori dell'IVA pari a 3,4 milioni di franchi. La Segreteria generale del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport dichiara di aver preso attivamente atto dell'esistenza dei carri armati in Italia solo il 19 gennaio 2023.

Controversia in merito alla proprietà di 25 carri armati

La relazione tra l'azienda Global Logistics Support GmbH (GLS) e RUAG è caratterizzata da fasi alterne. Già nel 2014 RUAG sottoscrive con GLS un contratto di distribuzione. Dal settembre 2019 RUAG si inserisce nel medesimo segmento di mercato con la propria filiale tedesca, dotata di una nuova denominazione sociale. Non è chiaro come mai RUAG a fine novembre 2019 decida di firmare un accordo di risoluzione con GLS benché il contratto di distribuzione preveda un semplice termine di disdetta di sei mesi. L'accordo garantisce a GLS il 2 per cento di determinate cifre d'affari conseguite in Germania, tuttavia al minimo 500 000 euro per vendite concluse fino a fine 2023, con importanti conseguenze finanziarie negative per RUAG. Inoltre, l'accordo prevede la negoziazione e la conclusione di un contratto separato tra RUAG e GLS riguardante il previsto acquisto da parte di GLS di veicoli facenti parte delle riserve di RUAG.

Un giorno dopo la firma dell'accordo di risoluzione, GLS ordina dalla RUAG 25 carri armati a 500 euro l'uno, pagando poi il prezzo d'acquisto di 12 500 euro in data 16 marzo 2020. Nei due anni successivi, GLS non ritira tali carri armati in Italia. A fine 2021 RUAG restituisce a GLS l'importo pagato per i 25 carri armati. Il 13 febbraio 2023, lo stesso giorno in cui RUAG sottoscrive il contratto con Rheinmetall, GLS versa nuovamente a RUAG la somma per i 25 carri armati. Successivamente GLS ne rivendica la proprietà inviando una lettera tramite il proprio avvocato.

Mancanza dell'approvazione formale da parte del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione

Già a inizio marzo 2022 Rheinmetall contatta RUAG in merito all'acquisto dei Leopard 1 in Italia. Il 13 gennaio 2023 RUAG presenta una richiesta informale alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) per sapere se un'esportazione dei 96 carri armati in Ucraina tramite un terzo Paese europeo fosse autorizzabile. La prima valutazione, non vincolante, è positiva. La SECO esige tuttavia una richiesta preliminare formale, che RUAG inoltra il 6 febbraio 2023.

Il 13 febbraio 2023 RUAG sottoscrive il contratto d'acquisto per oltre [REDACTED] per i 96 carri armati e tutti i pezzi di ricambio. Qualora le autorità svizzere non dovessero autorizzare l'esportazione, il contratto prevede per Rheinmetall un diritto di recesso unilaterale. Il contratto di vendita include anche un accordo supplementare che stabilisce come gestire la rivendicazione della proprietà di 25 dei 96 carri armati da parte della ditta GLS. In tale operazione manca l'approvazione formale da parte del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione di RUAG.

Il 24 febbraio 2023 la SECO respinge la richiesta preliminare formale facendo riferimento alla summenzionata ordinanza Ucraina. RUAG sottopone pertanto alla SECO una domanda formale, che viene tuttavia altresì respinta dall'intero Consiglio federale il 28 giugno 2023.

RUAG ha seguito il processo di autorizzazione della SECO correttamente. La proprietaria era informata in merito all'intenzione di RUAG di vendere carri armati a Rheinmetall dal 19 gennaio 2023.

Testo originale in tedesco